

<b>Mittente</b>	Somenzo Dionisio	<b>Destinatario</b>	Franco Nicolò
<b>Data</b>	14/1/1544	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	Casale Monferrato
<b>Incipit</b>	Anchora che la profession mia sia di studiar leggi et a quelle con quasi tutto l'animo mi dia		
<b>Contenuto</b>	<p>Dionisio Somenzo, giurista bolognese, scrive a Nicolò Franco. Esordisce dicendo che la sua professione è quella di "studiare leggi", ma spesso si dedica "ad altre sorti di lettere". In particolare, è appassionato di letteratura in volgare, dichiarandosi amante e affezionato soprattutto ai testi di Franco, che loda e apprezza. Afferma che quelle opere, "di sì meraviglioso arteficio tessute", resisteranno all'ingiuria del tempo, essendo destinate all'immortalità. Riferimento velato alla corrispondenza con la Lucerna che si trova nelle Pistole vulgari: "...si godono infinite gratie ogni hor rendendo alla rilucentissima lucerna". A nome di Vincenzo Picco chiede a Franco il testamento di Girolamo Valmacca, detto il "Delicato", capitano di ventura di origine fiamminga e grande giocatore di primiera (il riferimento è a una lettera che a Leonardo Arrivabene che si legge nelle Rime contro Aretino e nella quale Franco introduce il Testamento del Delicato, componimento in strofe di cinque versi).</p>		
<b>Fonte</b>	Nicolò Franco, Epistolario (1540-1548), a cura di D. Falardo, Stony Brook, NY Forum Italicum Publishing, 2007, pp. 264-265		
<b>Compilatore</b>	Carmine Boccia; Federica Condipodero		